

LA VITA DEL POPOLO

**MOLDAVIA**  
Viaggio nel Paese  
di don Luca Pertile e  
p. Giovanni Ciobanu

# Una terra da scoprire

**P**arafrasando una massima del buon Berlicche, nell'omonimo epistolario di C.S. Lewis, potremmo dire che... siamo più carne e geografia di quello che pensiamo. È questa una delle motivazioni del viaggio nel nord della Romania (Bucovina) e in Moldavia fatto alcune settimane fa dal direttore dell'ufficio per l'ecumenismo, don Luca Pertile, ospite di padre Giovanni Ciobanu, parroco della parrocchia ortodossa moldava di Treviso. La comunità Moldava è una delle più numerose e radicate tra quelle presenti in diocesi, pertanto è apparsa cosa utile a don Luca e a padre Giovanni trovare il modo per crescere nella conoscenza reciproca e nella fraternità, anche visitando i luoghi dai quali provengono molte persone che vivono in provincia da decenni, ma che con la loro terra d'origine mantengono ancora fortissimi legami personali, culturali e religiosi. La volontà di conoscere l'altro è infatti il primo necessario passo per ogni percorso ecumenico e per ogni relazione dialogica che voglia approdare alla



fraternità. A partire dalla vita quotidiana, ecclesiale e civile, per poi camminare verso questioni più complesse, magari di natura teologica, che altrimenti, senza almeno un'idea del contesto nel quale sono vissute, rischiano di non essere comprese in maniera adeguata. Il viaggio non ha avuto, quindi, alcun carattere "ufficiale" (anche, perché

all'interno dell'organizzazione della diaspora dei fedeli del Patriarcato di Mosca, le Comunità ortodosse moldave in Italia sono governate da un vescovo vicario loro dedicato, Ambrogio), nonostante ci siano stati alcuni incontri più formali (di cui diamo conto in questa pagina e nel prossimo numero del 3 settembre), nei quali, come nei diversi altri incontri con sacerdoti e fedeli ortodossi avuti in quei giorni, vi è stata occasione per testimoniare quella fraternità reale tra ortodossi e latini abbastanza comune nella diaspora, ma non nella Chiesa madre.

Nelle terre tradizionalmente ortodosse per varie ragioni storiche, culturali e contingenti (non ultima, almeno per quanto riguarda la Moldavia, l'esigua presenza di cattolici latini od orientali) dei cattolici non si ha una conoscenza "delle persone", ma ci si limita ad alcune idee in parte vere e in parte più approssimative. D'altra parte, accade la medesima cosa da parte dei cattolici occidentali verso il mondo Ortodosso.

Tuttavia, il nostro contesto socio-culturale e religioso, con tutti i suoi limiti, crea e sostiene molto di più le occasioni d'incontro che possono poi portare a un dialogo autentico. In questo senso, ciascuno di noi che conosce un fratello ortodosso, il quale quasi certamente conserva legami più o meno saldi con la sua terra d'origine, diventa in qualche modo l'immagine e l'idea di "cattolico" che verrà raccontata ad altre persone che non hanno mai avuto l'occasione d'incontrare, e magari di sperimentare, l'accoglienza di un latino in ragione della stessa fede. È questo un piccolo esempio della responsabilità ecumenica che ciascuno porta con sé, semplicemente in quanto discepolo di Gesù. Luoghi, tempi, incarichi e responsabilità determinano, infatti, la forma dell'azione ecumenica, che ciascuno è chiamato a vivere nella sua esistenza. La ricerca dell'unità è, infatti, un comando del Signore, e come tale va cercata a tutti i livelli del vissuto ecclesiale, anzi, da ciascun discepolo di Gesù nella sua vita.

**INTERVISTA**  
Mons. Antonio Cosa  
è il vescovo cattolico  
di Chisinau

## “LA MIA CHIESA POVERA MA VIVA E IN RELAZIONE”

**M**ons. Antonio Cosa è il vescovo cattolico di Chisinau. Lo abbiamo intervistato, per conoscere meglio questa realtà.

**Mons. Cosa, potrebbe descriverci la Chiesa che serve?**

La presenza cattolica nel territorio dell'attuale Moldavia è molto antica, tuttavia il nucleo dell'attuale Chiesa si forma dopo l'annessione nel 1812 della Bessarabia all'Impero Russo, con la conseguente immigrazione di polacchi e tedeschi, questi ultimi poi rientrati in patria. Questa base polacca si è poi riorganizzata a seconda delle varie vicissitudini politiche che hanno coinvolto la nostra terra e ha inglobato anche un componente lituano, una lettone, una bielorusa e una ucraina, attualmente forse quella maggioritaria, frutto delle migrazioni più o meno forza durante gli anni dell'Unione Sovietica. Pertanto tutte le nostre comunità risultano composte, seppur in misura diversa, da fedeli che hanno origine e nazionalità diverse. Attualmente la Chiesa cattolica non conta più di 20.000 persone, suddivise in 20 parrocchie. Di grande aiuto per la vita della nostra Chiesa sono i sacerdoti fidei donum e religiosi, infatti il presbitero della diocesi, che coincide con tutto il territorio della Repubblica Moldava, è composto attualmente da 25 preti di cui solo 4 diocesani. Un altro grande aiuto ci viene dato dalle suore polacche, ucraine e italiane appartenenti a diverse Congregazioni: sono tante quante i preti, 25. Ho terminato da poco la visita pastorale e devo riconoscere che le Comunità sono molto vive, stanno accogliendo bene il programma pastorale diocesano che in linea con tutta la chiesa prevedeva una conversione missionaria della pastorale con un sempre maggiore coinvolgimento dei fedeli laici, che acquistano un ruolo attivo nell'evangelizzazione.

**Il Cammino sinodale proposto da papa Francesco a tutta la Chiesa, come è stato vissuto dalla Chiesa moldava?**

All'inizio eravamo tutti timorosi, non sapevamo bene cosa fare, c'era anche la paura di "fare brutta figura", però progressivamente siamo entrati nella logica del Cammino e alla fine abbiamo raccolto più di 700 contributi, la maggior parte dei quali di qualità, che per una piccola realtà come la nostra è una risposta molto significativa. Abbiamo concluso la fase diocesana del percorso con un'assemblea generale, nella quale abbiamo approvato, benché non fosse richiesto, la relazione finale. Anche questo ha aiutato il coinvolgimento della gente. Il guadagno maggiore del percorso fin qui compiuto è stato quello d'imparare un metodo di ascolto accogliente e di dialogo, che ora ci sforziamo



Da sinistra don Luca Pertile, il vescovo di Chisinau, mons. Antonio Cosa, e p. Giovanni Ciobanu, parroco della parrocchia ortodossa moldava di Treviso. Nel corso del viaggio, anche l'incontro con don Andrea Ballan, di Treville, responsabile della Comunità salesiana della città. La sua intervista uscirà il 3 settembre

di utilizzare in tutte le nostre attività, per essere più chiesa. Devo anche sottolineare come nella maggior parte dei contributi appariva una Chiesa aperta e disponibile ad un vero dialogo ecumenico, che qui però non è realmente possibile a causa delle posizioni della Chiesa Ortodossa.

**Ci spieghi, allora, quali sono le relazioni con la Chiesa Ortodossa. Quali le difficoltà, le prospettive, le speranze?**

I rapporti con la Chiesa Ortodossa sono cordiali, direi anche di amicizia. Con il Metropolita Vladimir ci sentiamo e ci conosciamo, tuttavia il grande impedimento riguarda il fatto che in un Paese a stragrande maggioranza ortodossa, la Chiesa cattolica viene sostanzialmente considerata una Chiesa scismatica, pertanto è praticamente impossibile celebrare momenti di preghiera insieme. Questa posizione rende davvero difficile un reale cammino ecumenico. Nella diaspora moldava, come ad esempio in Italia, la situazione è molto diversa e le occasioni di preghiera condivisa e di collaborazione sono molto maggiori. Io stesso, interpellato da alcuni vescovi italiani sull'opportunità di accogliere comunità ortodosse moldave, ho sempre cercato di sostenere in maniera avveduta questo tipo di ospitalità.

**Nelle altre dimensioni del dialogo ecumenico, ad esempio l'impegno caritativo, la situazione è diversa?**

Anche per quanto riguarda l'azione

caritativa non ci sono grandi spazi. Qui la difficoltà è, però, legata allo stile e al modo concreto di operare. Per la Chiesa Ortodossa l'azione caritativa sostanzialmente viene ricondotta all'elemosina; noi, invece, operiamo attraverso progetti.

Recentemente, però, qualcosa sta cambiando, mi sembra infatti che la Chiesa Ortodossa abbia avviato alcune collaborazioni più strutturate con alcune Caritas del Nord Italia. Ripeto, però, a noi servirebbe anzitutto avviare un dialogo teologico, che ora non abbiamo. Un dialogo che avrebbe come risvolto immediato una maggiore conoscenza reciproca, che ci aiuterebbe a gestire alcune questioni teologiche - pratiche per noi importanti, come ad esempio i matrimoni misti e la possibilità del cosiddetto "secondo matrimonio" che gli ortodossi praticano in chiave penitenziale. Tuttavia, a fronte di queste difficoltà, esiste una rete di rapporti personali tra parroci ortodossi e cattolici che operano sullo stesso territorio, come pure tra me e i miei confratelli vescovi ortodossi, sia con quelli che appartengono alla Metropolia di Chisinau, sotto la giurisdizione del Patriarcato di Mosca, sia con quelli che appartengono alla Metropolia della Bessarabia, sotto la giurisdizione del Patriarcato di Bucarest. In qualche occasione, infatti, ho detto loro che io non riconosco due Chiese Ortodosse, ma una sola Chiesa Ortodossa e che vedo fratelli

### STATO "GIOVANE"

La Repubblica della Moldavia (3,5 milioni di abitanti) nasce come Stato indipendente il 27 agosto 1991, quando si stacca dall'Unione Sovietica ormai prossima alla dissoluzione. Dal punto di vista religioso l'Ortodossia in Moldavia vive una situazione analoga a quella della vicina Ucraina. Esistono infatti due Metropoli con sede a Chisinau, entrambe ortodosse, non in comunione tra loro, che dal 1992 rivendicano la giurisdizione sul Paese: la Metropolia di Chisinau e di tutta la Moldavia, che è una Chiesa autonoma, sotto la giurisdizione del Patriarcato di Mosca, e la Metropolia della Bessarabia, sotto la giurisdizione del Patriarcato di Bucarest. La Chiesa cattolica ha un'unica diocesi che comprende l'intera Moldavia, eretta nel 1993, con sede a Chisinau, di cui è vescovo dal 2001 monsignor Antonio Cosa.

Ortodossi da una parte e dall'altra. Le questioni legate alla giurisdizione sono interne alla loro Chiesa.

**Un'ultima domanda, mons. Cosa, circa i rapporti della sua Chiesa con le nostre Chiese locali. Ci sono? Di quale natura? Come potrebbero essere intensificati?**

Ci sono numerosi rapporti a vari livelli. Anzitutto, condivido con voi un problema che, vista la forte emigrazione che interessa ancora la Moldavia, per noi diventa significativo. Registriamo che molti nostri giovani, cresciuti e formati nella nostra Chiesa, quando vanno all'estero, in Polonia, in Italia, "si smarriscono" e perdono la loro identità cristiana e cattolica. So bene che anche in Italia c'è una pastorale legata alle migrazioni, ma auspicherei l'attivazione di processi che interessino anche realtà piccole come la nostra, altrimenti non c'è futuro, sul versante della loro fede, perché, benché siano ben formati, manca loro la dimensione ecclesiale. Noi non abbiamo, però, le forze per accompagnarli. La nostra Chiesa, infatti, è una Chiesa povera: siamo pochi e la nostra gente non è in condizioni economiche floride. Viviamo, quindi, grazie anche all'aiuto economico che la Provvidenza ci invia attraverso la Cei e i rapporti con al cune diocesi italiane, come ad esempio l'arcidiocesi di Lecce. Il tutto è strutturato attraverso progetti della Caritas, di congregazioni religiose come i Salesiani, o di altre organizzazioni che operano con noi. Siamo anche aperti a momenti e ad attività di condivisione, magari durante l'estate, con gruppi di giovani e volontari, provenienti dall'Italia. Ricordo qualche anno fa una bella esperienza di questo tipo portata avanti da una parrocchia della diocesi di Treviso con la nostra parrocchia di Grigorauca. Anche la presenza dei Movimenti è utile alla nostra Chiesa, come stimolo all'apertura e a crescere nella comunione. Abbiamo relazioni con i Focolarini e il Rinnovamento nello Spirito. Vi ringrazio per la vostra disponibilità e per questa opportunità di far conoscere la nostra piccola Chiesa che ci avete offerto. (pagina a cura di don Luca Pertile)